

Sono gay, ho paura, ma vi denuncio

OMOSEX PESTATO in Campania alla vigilia della giornata contro l'omofobia. È il portavoce del Pride di Salerno. Il panico lo cattura. Teme, rivolgendosi alle guardie, che i suoi aggressori si vendicheranno

di **Delia Vaccarello**

Pasquale Quaranta, pestato a sangue perché gay alla vigilia della giornata contro l'omofobia, subito dopo l'aggressione è stato tentato dal silenzio. «Se li denuncio mi accoppiano. E se facessi dare loro una lezione senza scomodare le guardie?». Effetto intimidazione: quando i pugni colpiscono fiducia e coraggio. Pasquale ha lottato per cambiare le cose, ma la violenza lo fa sentire solo. Dopo tre giorni decide. Cosa è successo? Abbiamo ricostruito il viaggio che lo ha portato dal panico alla ribellione. «Hanno appena aggredito me e il mio amico Eddy, un branco di sette contro di noi perché ci tenevamo per mano in piazza a Battipaglia, la città dove vivo. Mi tremano le gambe, ho il volto ferito. Il corpo contuso. Non eravamo da soli, una troupe televisiva era venuta a fil-

mare la vita di due gay al sud. L'aggressione ha scioccato anche gli operatori. Prima eravamo tutti in piazza, poi Eddy è scomparso. Vado a casa mia, spero che stia lì. Ma ho l'impressione di essere seguito. Arrivo al portone e non trovo la chiave, suono all'impazzata tutti i campanelli, nessuno mi apre. Ho paura. Entro nel negozio di fronte. Cerco di calmarmi. È un incubo? Le spalle mi fanno male, non sto sognando. Qualcuno entra nel mio portone, mi intrufola, mi seggo per terra. Eddy arriva con le sue gambe, non mi pare vero, temevo il peggio. Ecco anche gli altri. Io non dico quasi nulla, uno strano silenzio si sta impossessando di me. Andiamo in ospedale, ci stipiamo in sette in una macchina. La giornalista dice alle guardie del pronto soccorso: «Questi ragazzi sono stati aggrediti». Entriamo solo noi. «Che hai fatto?» chiedono gli infermieri. Non me la sento di spiegare. Ho paura di vedere sui loro volti un

sorrisetto che ben conosco, ho paura di percepire nei loro gesti il frutto di frasi troppe volte sentite: «Due ragazzi mano nella mano, che vi aspettavate?». Balbetto: «È stata una scazzottata». Il silenzio è un'ombra che si allunga. A mezzanotte torno a casa. Battipaglia è diventata di nuovo la città soffocante dove sono nato, le poche conquiste ottenute sono un'illusione. «E' un piccolo paese del Sud, vattene, non vale la pena fare nulla», mi dicono. I miei sono scioccati. Vogliono tranquillità. Ci sono conoscenti e

Calci e pugni a Battipaglia contro due ragazzi che si tengono per mano

amici. Qualcuno dice: «Se li denuncio ti rovinano». Un altro: «Gli facciamo dare una bella lezione?». Io sono un gay militante, sono cristiano, questa proposta cozza con me stesso, eppure mi tenta, mi sembra valida tanto quanto la denuncia. Che cosa mi sta succedendo? Se li denuncio verrò protetto? O sarò solo? Non voglio fare l'eroe. L'indomani gli amici mi dicono: «Se non li denuncio ci aggrediscono tutti. Penseranno che i gay se la fanno sotto?». «Ho parlato ai giornalisti, non basta?». La sera rivedo per un attimo uno dei picchiatori. Ci guardiamo negli occhi, è terribile riconoscersi. Sono con mio padre. Il tipo pensa di tornare indietro per darmi il resto. Ma vede che non sono solo. Cosa succederà domani? E dopodomani? Il mercoledì presentiamo in Comune il Salerno Pride di giugno. Il sindaco mi manifesta la sua solidarietà, come i sindaci di Eboli e di Bat-

tipaglia. Io sono il portavoce del Salerno Pride, uno che cammina a testa alta. Chi è quel Pasquale imbavagliato che è entrato a furia di pugni e calci dentro di me? Nel pomeriggio ho un incontro con il questore insieme a un rappresentante dei Verdi. Si dice: ci deve essere una protezione per chi fa i pride in tutta Italia. Il Questore mi guarda: «Abbiamo saputo della tua aggressione dai giornali, non c'è nessuna denuncia». Mi trovo in un limbo: non mi proteggono né le guardie, né i de-

Le voci di amici sotto choc «Diamogli una lezione» «Se fai la spia ti massacrano»

linquenti. Il Questore mi dice di un altro ragazzo che aveva ricevuto mail intimidatorie, il colpevole è stato individuato, ora quando si incontrano cambia strada. Noi abbiamo a che fare con i mafiosi, come si combatte se nessuno denuncia? Lo guardo, è alto, imponente, mi sento protetto. Rifletto. La sera due coppie di amici mi consigliano di fare un corso di autodifesa, mi offrono di trasferirmi a casa loro per un po'. «Noi ti stiamo vicino, ti scortiamo, ma ti devi difendere, potrebbe succedere a ciascuno di noi». In casa i miei hanno molto discusso con amici fidati che chiedono: «Ma perché non avete denunciato?». Entro e dico: «Mamma, papà, mi sento più sicuro se li denuncio». «Sì Pasquale, abbiamo sbagliato, lo devi fare. Domani ti accompagniamo». Io e mamma usciamo alle sette e trenta. Mi sono vestito bene, indosso la giacca. Compriamo i giornali, in uno c'è scritto che mi sono in-



Un'immagine di Keith Haring

ventato tutto. Se ero già convinto, ora lo sono di più. In Questura i pc non si possono collegare a Internet, le stampanti funzionano per miracolo. Mi dicono: non abbiamo i mezzi adeguati, ma facciamo il nostro lavoro al meglio. Anche io faccio il mio: firmo la denuncia. Aggredisco il silenzio. Mi ribello.

della.vaccarello@tiscali.it

clicca su
www.unita.it cliccare a sinistra per Liberi tutti on line www.gaynews.it

Occhio alla data
«Uno, due, tre... liberi tutti»
rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans
Esce martedì 7 giugno

Un'immagine del Pride di Roma dello scorso anno. In giugno iniziano le manifestazioni dell'orgoglio omosex. Si comincia da Milano poi sarà la volta di Salerno e della capitale



PRIDE AL VIA Milano, Salerno e Roma Inizia il mese dell'Orgoglio

Il grande corteo è previsto per il 4 giugno a Milano, l'obiettivo è semplice: «Vogliamo che il Pacs sia legge». Un filo rosso unisce la parata nazionale dell'orgoglio omosex alla grande iniziativa che si è tenuta a Roma il 21 maggio, cioè il Pacsday, e alle manifestazioni successive: Pride di Salerno (24 - 26 giugno) e di Roma (2 luglio). In mezzo, per tutti, il grande appuntamento con il referendum sulla procreazione assistita, vissuto dalla comunità gay, lesbica e trans come un test di prova del grado di laicità del paese. Questa la logica: se l'opinione pubblica è a favore vuol dire che la maggioranza dei cittadini quando si parla di riproduzione e di convivenze guarda al rinnovamento. Molti i banchetti a sostegno del referendum organizzati dagli omosex, nonostante i quesiti referendari non prendano in considerazione il punto più delicato per la comunità lesbica e gay, la parte della legge che vieta l'accesso alle tecniche di riproduzione assistita per le coppie omo (articolo 5, legge 40). In questo gli omosex esplicitano la loro forza di movimento contro le libertà negate e, partecipando alle battaglie collettive, tendono a un ponte alla società intera, nella convinzione che solo una società più libera può essere una società per tutti (se ne discute oggi a Roma, con Paola Concia e Titti De Simone alle 19.30 in via degli Orti di Trastevere 3). Di temi aperti a tutti - emozioni, identità di genere, coppia e psicologia, nuove famiglie - si parlerà dal primo al 18 giugno al Parco Idroscalo di Milano, nell'area «Le Village», collegata con piazza San Babila da un servizio navetta, il programma è fitto di appuntamenti ed è consultabile collegandosi al sito www.pridemilano.org. È il respiro lungo di una manifestazione, che avrà il suo acme il 4 giugno, ma che ha diviso il consiglio comunale: l'assessore Maiolo si è spesa per il patrocino, insieme a un drappello di consiglieri Fi, e la sinistra schierata con l'astensione della

Margherita. La destra ha detto no. L'orgoglio gay non si ferma al Nord, ma giunge a Salerno dove è tutto pronto per la «prima volta» del Pride. Portavoce dell'iniziativa è Pasquale Quaranta (vedi articolo in alto). Saranno tre giorni di mostre, rappresentazioni teatrali, presentazione di libri, dibattiti con i rappresentanti del movimento omosex, da Arcigay all'Ageado (associazioni genitori e amici degli omosex), da scrittori a giornalisti. Cultura come risposta all'omofobia, a chi non vuole il pluralismo, e usa anche l'aggressione. Il programma, ricco, è consultabile sul sito: www.salernopride.tk. E, per finire, la Capitale: il Mario Mieli (www.mariomieli.org) in testa e le altre associazioni romane il 2 luglio organizzano un corteo per le vie della città, chiedendo, alla fine di un mese che potrebbe essere di svolta, il rispetto e la tutela delle unioni di fatto per tutti.

FIRENZE le iniziative di «azione gay e lesbica»
Cineforum feste e dibattiti

L'associazione «Azione gay e lesbica» di Firenze, attiva sulle tematiche giovanili, e non solo, organizza venerdì 27 maggio alle 21, la proiezione di «Lianna, un amore diverso», di John Sayles (info su www.cinemaesbico.it). Una pellicola americana girata nel 1983. E alle 22.30 da vita allo spazio ricreazione. I locali si trovano in via Pisana 32 r (a 50 m dalla porta di San Frediano, raggiungibili con il bus 6). Info: 055 220250. Mail: info@azionegaylesbica.it

MILANO rappresentazioni teatrali e incontri
Ripartiamo dalle lotte delle donne

Venerdì 3 giugno lo spettacolo «Storia del gallo Sebastianiano» verrà rappresentato all'interno del festival «Una città per gioco» organizzato da Tangram teatro a Vimercate (Milano) alle ore 23.45 nello spazio «Sbaraglio». L'opera è una forma di educazione alla diversità di tutti per tutti, piccoli ed evergreen. Martedì 7 giugno alle ore 20.30 presso la sede della Libera Università delle Donne, in Corso di Porta Nuova, 32, Milano, il gruppo Soggettività lesbica invita all'incontro «Lesbismo e femminismo».

TORINO impegno politico tra utopia e sorriso
Elena Rossi recita al Maurice

«L'altramartedì» del Circolo Maurice presenta a Torino domenica 29 maggio ore 21.30, al Kadipà's, via Carlo I. Giulio 29 (vicino alla Cricca, altro lato di c.so Valdocco. Ingresso riservato alle donne) il teatro lesbico di Elena Rossi, drammaturga, impegnata da anni nel movimento separatista lesbico italiano, già nota per il poema «Batongheide». Per info tel. 0115211116. Circolo di Cultura Gay Lesbica Bisessuale Transgender Maurice, Via Basilica, 3 Torino.

ROMA Fecondazione e risultati studio «accattivù»
Referendum Incontro per il «Sì»

Mobilizzazione cittadina di omosex e trans su iniziativa di Paola Concia e Titti De Simone per il referendum sulla fecondazione assistita. Incontro oggi alle 19.30, presso Riparte Caffè, in via degli Orti di Trastevere 3. Comune di Roma, Lila Lazio, Associazione Archè e Circolo Mario Mieli presentano i risultati del progetto «accattivù», che ha raggiunto oltre 22mila studenti romani. Appuntamento Mercoledì 25 maggio, ore 9.30-13.00, nell'aula magna dell'Istituto Galilei, in via Conte Verde 51.

BARI 24esimo congresso eucaristico
Ruini dà la comunione a Vendola

Tra le personalità presenti in piazza Libertà a Bari alle celebrazioni eucaristiche per il ventiquattresimo Congresso Eucaristico Nazionale, c'era anche il nuovo presidente della Regione Puglia Nichi Vendola che si è comunicato direttamente dalle mani del cardinale Camillo Ruini, presidente della Cei e delegato del Papa alla manifestazione religiosa. Vendola, gay dichiarato, si è professato da sempre cristiano. La

notizia è di rilievo per moltissimi giovani gay e lesbiche credenti. In confessione, non ricevono dal prete l'assoluzione perché non si dichiarano pentiti della propria omosessualità, vissuta senza sublimazioni. Testimonianze pubbliche di questa ferita sono state rese note nella stessa Bari, il 17 maggio mattina, giornata contro l'omofobia, nel corso di un convegno organizzato da Viviana Loprieno, presidente di Arcigay del capoluogo pugliese. «Sono omosex e voglio ricevere la comunione - ha detto un ragazzo - ma mi è stata negata per via dell'omosessualità. Come faccio a conciliare la fede con il mio orientamento sessuale?». La Comunione somministrata a Vendola dal cardinale Ruini diventa per tutti i ragazzi come lui un momento simbolico di liberazione.

TAM TAM Quando il sogno s'avvera

«TU VUOI FA L'AMERICANO?» Iniziava così una canzone di Renato Carosone ed evocava sogni e aspirazioni dei «nati in Italia». Ma oggi i gay «nati in Italia» dove si fantasticano? L'America non perde il suo fascino. E che dire di Spagna, Olanda, Belgio? Il tema, caldissimo, è il sogno dei diritti per tutti. Gli etero si sposano. E gli omo? Se siamo tutti cittadini di serie A dobbiamo avere tutti un diritto pieno, per poi sceglierlo o meno se farlo valere. La democrazia vuole che ai nastri di partenza della vita nessuno venga posizionato parecchi chilometri indietro.

IN USA SONO AVANTI. Hanno festeggiato le nozze d'oro, intese come primo anniversario di un evento storico. Il 17 maggio 2004, nel Massachusetts, il matrimonio gay è diventato legale e 6200 coppie si sono sposate. La città di Cambridge è stata la prima comunità in America a rilasciare licenze a coppie dello stesso sesso (Ohhh!). Marcia Hams, 56 anni, e la sua partner, Susan Sheperd, 52, sono entrate nei libri di storia come la prima coppia omosex ad aver ottenuto legalmente una licenza di nozze. Lo scorso 17 maggio sono state invitate nel municipio di Cambridge insieme a centinaia di altre coppie gay e lesbiche. Il sindaco Sullivan ha offerto una megatorna nuziale e ha inaugurato una mostra fotografica con video della celebrazione storica dei primi matrimoni. Marcia e Susan hanno vissuto il momento magico che vede desideri e realtà andare a nozze.

È IL VATICANO? Risponde con la stessa risposta di prima. Eleggere il presule americano William Joseph Levada a custode dell'ortodossia, cioè a prefetto della Congregazione della dottrina della fede, l'ex Sant'uffizio. È il nuovo Ratzinger. L'attuale Papa ricopre lo stesso ruolo per 24 anni. Levada ha sempre lottato contro i fautori dei diritti gay, a partire dal riconoscimento delle unioni omosex. Nel marzo del '96 protestò pubblicamente per una manifestazione omosex a San Francisco a favore dei matrimoni, che giudicò «altamente offensivo». Alla vigilia del Worl Pride di Roma, nel 2000, profetizzò: «Non sapete cosa vi aspetta, con il Gay Pride, siete sull'orlo di un burrone».

IN EUROPA SI VOLA. La lunga marcia dei diritti gay, evidentemente, vola su orridi e dirupi. Il «cattolicesimo» Belgio dopo aver varato nel 2003 le nozze gay, il mese prossimo voterà in Parlamento l'adozione. Kathleen van Brempt, ministra per le pari opportunità, ha detto che sia per la fertilità in vitro, che per le tante donne divenute madri in relazioni etero prima di sposarsi con una donna, l'allevamento di bambini da parte di coppie omosex è una realtà di fatto. «Oggi il 12 per cento dei bambini cresce già in famiglie gay, lesbiche o bisex», ha aggiunto van Brempt. Più di un bebè su dieci. Gli psicologi incaricati dal governo di riferire sulle adozioni da parte di coppie omosex hanno testimoniato che i bambini allevati in questi nuclei non crescono diversamente da quelli educati in famiglie tradizionali. Secondo un recente studio dell'Università di Gand, in Belgio il 42 per cento degli omosex e il 55 per cento delle lesbiche vuole avere figli. Per i gay di tutto il mondo, compresi quelli «nati in Italia», il Belgio diventa il posto dove si avverano i sogni.

d.v.